

Gabo
sul Corrieredi **Gabriele Ferraris**

Gli equivoci del «Rota»

Il «Rapporto Giorgio Rota sulla Città di Torino 2018» presentato l'altro giorno è, come ogni rapporto statistico, uno strumento utile per valutare andamenti e ten-

denze di un settore — nello specifico il comparto «turismo, cultura e tempo libero» — a condizione di contestualizzarlo. Non sono un esperto di statistica, materia

nella quale ho all'attivo soltanto un 28 rubato con un avventuroso quanto remoto esame universitario: e dunque non intendo impartire lezioni a chi ne sa più di

me. Tuttavia, per dissipare qualche equivoco, mi permetto di citare il seguente passaggio del Rapporto 2018.

continua a pagina **2****Gabo**
sul Corrieredi **Gabriele Ferraris**

Gli equivoci del Rapporto Rota sui numeri delle mostre torinesi

«Negli ultimi dieci anni il numero di mostre organizzate nella città metropolitana di Torino in grado di attrarre più di 50.000 visitatori si è mantenuto tra 5 e 10 all'anno, salvo nel 2015 (16) e soprattutto nel 2016 (29); nel 2017 sono tornate a quota 11. Nel 2015 e 2016 si sono anche registrate due mostre torinesi dell'ultimo decennio capaci — con *Fare gli Italiani*, del 2011 — di superare la quota di 400.000 visitatori: *Cinema neorealista* e *Hecho en Cuba*, entrambe al Museo del Cinema. Nel 2016 tra le dieci mostre più visitate in Italia vi sono la già citata *Hecho en Cuba*, sesta, e *Monet alla Gam*, ottava. Il Museo del Cinema è la sede che ha ospitato il maggior numero di mostre con oltre 100.000 visitatori (18 tra il 2007 e il Turismo, cultura, tempo libero 185 2017), seguito dalla *Venaria Reale* (15) e dalla *Gam* (8)».

Tutto incontestabile, a parte il riferimento alle mostre del Museo del Cinema. I criteri della statistica — che non sempre collimano con il buon senso — mi dicono che «Hecho

in Cuba», una mostrina di manifesti del cinema cubano che si è tenuta alla Mole dal febbraio al settembre 2016, sarebbe, oltre che la sesta mostra più vista in Italia nel 2016, la più visitata in Piemonte nel 2016, seguita a ruota da un'altra mostra del Museo del Cinema, quella sul Neorealismo: le uniche due a superare i 400 mila visitatori. Ciò è frutto di un equivoco: le due mostre erano inserite nel normale percorso espositivo della Mole e dunque gli viene spigliatamente accreditato il numero totale di visitatori che sono entrati al Museo del Cinema nel periodo in cui esso ospitava quelle mostre; mostre, si badi bene, visitabili con lo stesso biglietto d'ingresso del museo. In altre parole, io dovrei credere che ben 411 mila persone tra il 4 febbraio e il 29 settembre 2016 sono entrate al Museo del Cinema con la precisa ed esclusiva volontà di visitare la mostra dei manifesti cubani. E altri 401 mila visitatori hanno preso d'assalto la Mole tra il 28 maggio 2015 e l'11 gennaio 2016 attratti dalla pregevole esposizione dedicata al cinema Neorealista, come se alla Mole, senza la mostra sul Neorealismo, non ci fosse null'altro da vedere.

Ma dai...

È ovviamente più probabile che un visitatore decida di andare alla Mole per vedere il Museo del Cinema nella sua interezza, non calcolando o magari ignorando l'esistenza delle mostre temporanee, che non sono tali da costituire il vero polo attrattivo.

Ciò detto, il Rapporto Rota 2018 si basa su dati che risalgono al 2016, al massimo e in casi sporadici al 2017; e dunque non può essere considerato indicativo della situazione attuale che, temo, è ulteriormente peggiorata. Senza riaprire la dolorosa ferita del calo tendenziale dei turisti, mi limito a ricordare che i Musei Civici (Palazzo Madama, Gam, Borgo Medievale e Mao) nel 2017 hanno subito un crollo dei visitatori, rispetto al 2016, di quasi il 25%. In particolare la Gam nel 2017 ha perso più di centomila visitatori rispetto al 2016 e duecentotrentamila rispetto al 2015, anni benedetti dall'effetto blockbuster di Monet.

Nei primi sei mesi del 2018 il risultato complessivo della Fondazione Musei è stato sì lievemente positivo (+2%) nel confronto con lo stesso periodo dell'annus horribilis 2017, ma soltanto in virtù della performance di Palazzo Madama (+10%) mentre il Mao naviga mestamente attorno al -1% e la Gam s'immerge a -5%.

Alla luce di tutto ciò mi pare puerile l'intemerata di Chiarabella durante la presentazione del Rapporto Rota 2018: «Dobbiamo smettere di farci scippare tutto da Milano — ha sbottato la Prode — nessuno nega la forza economica di Milano,

ma anche il capoluogo piemontese ha le sue eccellenze. La competizione fra territori è normale, ma è necessaria anche la cooperazione: la rivalità è sbagliata, e l'atteggiamento aggressivo del capoluogo lombardo certo non aiuta. Milano non può continuare a volerci scippare tutto». Cioé, Chiarabella, fammi capire: se quelli organizzano la mostra di Caravaggio (arrivata, essa sì, a 400 mila e passa presenze) mentre noi non riusciamo ad andare oltre un modesto Guttuso (55 mila presenze), è colpa loro che sono aggressivi? O sarà mica che siamo diventati noi dei ciaparatt?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

